

# STAFFETTA ACQUA

## QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)
Copyright © RIP Srl  
Regolazione

giovedì 06 luglio 2017

di S.B.

### Qualità tecnica, arriva la consultazione

*Verso il molto atteso “secondo livello” di regolazione, a breve i primi orientamenti dell'Autorità; insieme all'unbundling, consentirà d'individuare costi standard. Biancardi: dopo sentenza Consiglio di Stato procediamo spediti a complemento della regolazione tariffaria, qualità tecnica non poteva essere affrontata prima perché mancava un set d'informazioni sufficiente, anche sull'efficienza ci sarà affinamento. Su modello di regolazione italiano: studiato in Europa, potenzialmente codificabile anche con una direttiva; se si potrà applicare anche ai rifiuti ben venga regolazione Aeegsi in quel settore. Pubblicata relazione annuale: tra tariffa e fondi pubblici, investimenti 2016-2019 stimati in 12,7 mld € per tutto il territorio nazionale. Ancora troppi gestori: da 2.600 nel 2014 a 2.100 nel 2017*



È in arrivo il primo documento di consultazione dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi) sulla regolazione della **qualità tecnica** del servizio idrico: sarà pubblicato a breve e conterrà le prime proposte sugli standard generali e specifici da adottare. Lo ha detto ieri **Lorenzo Bardelli**, direttore della Direzione sistemi idrici dell'Autorità, nel corso del convegno di presentazione del manuale Anea “Lo Stato dell'Acqua” ([v. Staffetta 27/06](#)). Entra dunque nel vivo il procedimento avviato nel febbraio scorso ([v. Staffetta 27/02](#))

che porterà entro fine anno a porre un tassello fondamentale a complemento della regolazione tariffaria, ormai definitivamente consolidata dalla sentenza del Consiglio di Stato che ne ha legittimato l'impianto ([v. Staffetta 30/05](#)).

Un nuovo capitolo della regolazione che, insieme all'unbundling (in fase d'implementazione), condurrà al traguardo della standardizzazione dei costi, ha spiegato Bardelli. Saranno individuati indicatori per la valutazione dello stato infrastrutturale: indicatori prestazionali da associare alle criticità per delineare le forme d'intervento necessarie e individuare la relativa spesa. Anche nel caso della qualità tecnica, probabilmente, si prefigurano deroghe cui si farà ampio ricorso, almeno in fase iniziale, come nel caso della regolazione della qualità contrattuale.

Si tratta di un provvedimento molto atteso e auspicato da tempo, frequentemente richiamato nel corso del convegno come prossimo, essenziale, passaggio nell'evoluzione del sistema regolatorio. Un passaggio al quale ci si approssima solo ora, a 5 anni dall'avvio della regolazione Aeegsi, “perché quando siamo partiti – ha spiegato alla [Staffetta](#) **Alberto Biancardi**, membro del collegio dell'Autorità – non avevamo, come regolatori, informazioni sufficienti; non ne aveva nessuno in Italia. E per attivare degli strumenti fini dal punto di vista logico-regolatorio, il set d'informazioni dev'essere ampio e consolidato. Oramai abbiamo almeno 4 anni di numeri ordinati e a questo punto siamo pronti ad andare più nel dettaglio. Altrimenti – ha chiarito Biancardi – lo stesso strumento, se fatto partire con troppe poche informazioni, rischiava di essere poco efficiente. O di essere più che altro iniquo, magari elargendo troppo lì dove non sarebbe stato necessario e viceversa. Adesso, avendo un quadro d'informazioni più solide, possiamo andare più rapidamente e con fiducia anche verso questo ‘secondo livello’ di regolazione”.

La fiducia, più in generale, si deve anche a quella sorta di pietra miliare che rappresenta la sentenza pronunciata dal **Consiglio di Stato** sul metodo tariffario transitorio, fondamento di tutti i successivi metodi approntati dall'Autorità. “Abbiamo aspettato a lungo questa sentenza – ha commentato Biancardi – che dà finalmente sicurezza su tutti i parametri, quindi adesso possiamo lavorare per un affinamento e per la costruzione del ‘secondo livello’ su una base solida e oramai condivisa. A questo punto sulla regolazione della tariffa siamo tranquilli e procederemo ancora più spediti sulla parte complementare a questa: la qualità tecnica, la valorizzazione di alcuni interventi che sono particolarmente validi dal punto di vista tecnologico, della salvaguardia ambientale, quello che ricade sotto la categoria dei costi standard”.

Si approssima, quindi, anche un'evoluzione del modo in cui il metodo tariffario considera l'**efficienza**. Alla domanda se l'approccio dell'Autorità su questo aspetto potesse essere più incisivo di quanto sia stato sino ad oggi, Biancardi ha puntualizzato: “Nel nostro sistema un incentivo all'efficienza generale l'abbiamo già fin dall'inizio, sui costi operativi in particolare; sulle grandi categorie di costi, rispetto al livello tariffario, c'è un incentivo alla riduzione già oggi, un qualcosa di economico che l'impresa vi apprende. Ma è un incentivo molto generale, mentre via via che la

regolazione procede si possono settare degli obiettivi non tanto sui costi totali di una certa categoria, ma su alcuni aspetti più specifici, rendendo anche più fitto il gioco fra regolatore e regolato. Fino ad oggi, infatti, la differenza l'ha fatta in parte l'intraprendenza del regolato. Dovremo andare sempre di più a identificare quegli interventi che sono particolarmente vantaggiosi. Oggi – ha chiarito ancora il componente dell'Aeegsi – se un acquedotto che perde molto e riesce a perdere meno, o a ridurre il consumo di energia elettrica, ha un obiettivo da poter battere, però è un obiettivo medio, mentre via via dovremo cercare di trovare dei parametri più specifici”.

Affinamenti inevitabilmente graduali, se si pensa al punto in cui si trovava il settore solo pochi anni fa e da cui il regolatore è partito. Durante il convegno, Lorenzo Bardelli ha sottolineato quanto l'attività regolatoria sia stata impegnativa e significativa pur in pochi anni. E come ancora oggi il percorso sia molto ricco d'insidie: “Bisogna tenere alta l'attenzione – ha raccomandato il direttore della Direzione sistemi idrici – e sviluppare fino in fondo gli impegni formalizzati in questi anni, che saranno oggetto di attento e rigoroso scrutinio”. Bardelli ha illustrato dati freschi sul quadro attuale del settore, ricompresi nella **relazione annuale 2017** (in allegato), appena pubblicata dall'Aeegsi in attesa della presentazione il prossimo 4 ottobre, e anche nell'ultima relazione trasmessa alle Camere sullo stato della governance e degli affidamenti ([v. Staffetta 30/06](#)). Ne emerge un percorso di razionalizzazione sul fronte degli Ato, scesi dai 70 del 2012 a 64 nell'anno corrente, grazie al passaggio all'Ato unico in vari territori regionali (pur con alcuni ritardi nella costituzione e operatività dei relativi Enti di governo). Appare invece ben poco mutata la situazione di **frammentazione gestionale**: da 2.600 gestori nel 2014 si è passati a 2.100 nel 2017 (dato peraltro stimato, anche se con percentuale di errore ridotta): è una fotografia ancora sostanzialmente corrispondente a quella ante 2012 e sovrapponibile a quella della mancata applicazione della regolazione tariffaria in parte del territorio nazionale (soprattutto nel Mezzogiorno, mentre sta migliorando la situazione nel Centro-Italia). L'Autorità, ha detto Bardelli, continua a condurre “focus territoriali” per monitorare la progressiva implementazione della regolazione.

I dati mostrano anche il permanere di un'elevata esigenza d'investimento rispetto allo stock esistente. I **costi** operativi (Opex) restano preponderanti nel vincolo ai ricavi del gestore (VRG): il 71%, prendendo a riferimento gli schemi regolatori 2016-2019 approvati dall'Autorità per 109 gestioni con 35.481.210 abitanti serviti (con un VRG complessivo di 5,2 miliardi di euro per il 2016). Il 21% copre i costi delle immobilizzazioni (Capex), cui si aggiunge un 5% di FoNI per il finanziamento d'investimenti futuri e di strumenti di sostegno sociale. Quote che si dovranno riequilibrare, come fatto notare in seguito da Biancardi. Quanto ai costi medi unitari, ha continuato Bardelli, si rilevano ancora differenze “abissali”, anche all'interno della medesima area geografica: a livello nazionale il VRG per mc di risorsa erogata è pari in media a 1,87 €/mc, con un minimo di 0,82 €/mc (nel Nord-Ovest) e un massimo di 2,97 €/mc (sempre nel Nord-Ovest e nell'Italia centrale). Eterogeneità che le differenze tra contesti urbani e non, altimetrie e altre caratteristiche morfologiche dei territori non basterebbero a spiegare.

Guardando agli **investimenti**, con riferimento ai dati comunicati nell'ambito delle predisposizioni tariffarie per 130 gestori (46.663.760 abitanti serviti), il tasso di realizzazione si attesta intorno all'80% nel periodo 2014-2015, con situazioni di mancata realizzazione considerate dall'Autorità per lo più fisiologiche. Il livello degli investimenti, ha fatto rilevare Bardelli, appare associato non tanto al grado d'incremento tariffario quanto al livello tariffario per sé. Per il quadriennio 2016-2019 sono programmati investimenti lordi da finanziare attraverso tariffa per 7,8 miliardi di euro (167 €/abitante); considerando anche la disponibilità di finanziamenti pubblici stimati in 2,2 miliardi di euro per il quadriennio, si ha un totale di circa 9,9 miliardi (214 €/abitante): 2,2 miliardi nel 2016, 2,5 nel 2017, più di 2,6 nel 2018 e nel 2019. La proiezione nazionale sulla base della popolazione residente, in tal caso, è di 12,7 miliardi di euro d'investimenti complessivi nel secondo periodo regolatorio. Come conseguenza, cresce anche la **RAB**: da 15,7 miliardi di euro nel 2016 a 18,4 miliardi nel 2019 (+17%).

Altri dati sottolineati da Bardelli di cui si dà conto nella relazione annuale riguardano l'ampia variabilità della spesa annua delle utenze – 291 € in media, per un consumo annuo di 150 mc, ma si arriva a 344 € nel Centro Italia, dove si registra anche la maggiore spesa per investimenti – e l'applicazione della regolazione sulla qualità contrattuale, con 60 deroghe approvate al 28 giugno scorso (soprattutto in tema di apertura degli sportelli), che sarà oggetto di verifiche da parte dell'Autorità (il termine ultimo per adeguarsi era il 1° luglio 2017). Verifiche saranno effettuate anche sul trasferimento delle risorse al commissario unico per la depurazione ([v. Staffetta 19/06](#)). Ulteriori attività, nel breve periodo, riguarderanno l'articolazione tariffaria (si sta predisponendo un secondo documento di consultazione) e la disciplina del bonus idrico e della morosità (in questo caso si va verso la seconda consultazione).

L'intervento di Biancardi alla tavola rotonda che ha concluso l'incontro, invece, si è incentrato sulla speciale esperienza di **regolazione** del settore idrico in Italia, tema centrale del convegno. Sottolineando la rilevanza del tenere un “rapporto equilibrato e trasparente con gli altri attori del settore”, Biancardi ha indicato quella che secondo lui è stata una formula di successo: “Nell'acqua siamo riusciti, e in parte siamo stati costretti, a fare il regolatore e basta. Abbiamo impostato una sintassi da declinare autonomamente a livello locale, ed è questo un punto di pregio della

governance del settore, da salvaguardare". Da presidente di Wareg, il network europeo di regolatori dell'acqua, Biancardi nota molto interesse per il **caso italiano** di regolazione centrale con declinazione multilivello; diversi Paesi, come la Polonia o la Spagna, stanno discutendo e pensano di adottare proprio questo modello. Tanto che si potrebbe pensare perfino di "blindarlo a livello comunitario con una direttiva", approfittando magari della revisione della Direttiva quadro sulle acque.

Il compito della regolazione è "essere tecnica, per sviluppare strumenti da mettere a disposizione di politici, regolatori locali, imprese, ecc.". Ruoli chiaramente identificati e distinti, procedure chiare, trasparenti e condivise, sono il presupposto del giusto ordine che in passato è mancato nel settore. Assumere anche le funzioni di regolazione nel settore dei **rifiuti**, secondo Biancardi, sarebbe una buona idea se si riuscisse a sviluppare un meccanismo analogo a quello adottato per l'acqua, tenendo separate politica, regolazione locale e nazionale; altrimenti, ha osservato, non è detto che non si possa fare una buona regolazione anche a livello regionale. Quanto a ciò che ancora non funziona sul piano locale, nel settore idrico, il componente del collegio Aeegsi ha spiegato alla [Staffetta](#) che "dove ci sono dei ritardi sono dovuti al fatto che a livello locale si fa ancora fatica a consolidare un piano o un programma, o che c'è ancora in corso un processo di apprendimento; noi in questo caso, chiusi i casi 'standard', diamo tutta l'assistenza e collaborazione agli Ambiti con cui occorre un'interazione un po' più specifica per sbloccare la situazione. In tanti casi sono situazioni in cui la regolazione è ferma ad anni e anni fa, e resettare un sistema fondato su parametri così datati richiede anche politicamente delle azioni che capiamo non essere banali". Sul nesso tra **politica e regolazione locale** (ricordiamo che i sindaci che siedono nelle assemblee degli enti di regolazione e controllo amministrano nella gran parte dei casi Comuni soci dei gestori), Biancardi ha commentato: "Sono scelte che non mi competono come regolatore. In un modello ideale il regolatore sarebbe indipendente a tutti i livelli, però ci sono contesti dove stiamo lavorando anche bene, dipende molto dalla capacità dei gruppi di persone che formano le strutture e che fanno un lavoro difficilissimo".

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.